

TESEO E IL MINOTAURO

LA NASCITA DEL MINOTAURO

C'era una volta, sull'isola di Creta, un re, Minosse, che aveva tentato di ingannare il dio Poseidone. La divinità, infuriata, aveva deciso di punirlo in modo terribile: aveva fatto innamorare la moglie del re, Pasifae, di un gigantesco toro bianco e dai due era nato un figlio mostruoso.

Questa creatura, il cui nome era **Minotauro**, camminava su due zampe, ma aveva le gambe e le braccia coperte di pelo, la coda e, quel che è peggio, una gigantesca testa da toro. Inoltre, questo mostro, si nutriva esclusivamente di carne umana.

Il re Minosse, a causa del suo carattere violento e del suo aspetto raccapricciante, non poté certo tenerlo con lui al palazzo: fu costretto a nascondere in un labirinto sotterraneo, il labirinto di Cnosso, costruito in modo che il Minotauro non riuscisse a fuggire.

IL SACRIFICIO DI TESEO

Il Minotauro era ormai cresciuto quando uno dei suoi fratellastri, l'eroe Androgeo, fu ucciso dagli ateniesi. Il ragazzo, infatti, era partito da Creta e aveva raggiunto Atene in occasione dei giochi olimpici ma, siccome aveva vinto in quasi tutte le discipline, era stato assassinato dagli altri atleti, invidiosi di lui.

Minosse, per vendicarsi della morte del figlio, costrinse gli abitanti di Atene (che, nel frattempo, era stata sconfitta in guerra da Creta e quindi costretta ad obbedire ai suoi ordini) a sacrificare ogni anno sette ragazzi e sette ragazze, che sarebbero stati divorati dal Minotauro. Teseo, il figlio del vecchio re di Atene, Egeo, chiese al padre di prendere il posto di uno dei ragazzi: non poteva sopportare l'idea che i suoi amici morissero divorati dal Minotauro; lo avrebbe affrontato in battaglia.

IL COMBATTIMENTO NEL LABIRINTO

Una volta giunto a Creta, Teseo ebbe modo di conoscere Arianna, la figlia di Minosse e sorellastra del Minotauro; la ragazza si innamorò di lui, sin dal primo sguardo. Così, il giorno seguente, prima che entrasse nel labirinto, gli consegnò un gomitolo (il famoso "filo d'Arianna"), che Teseo srotolò lungo la strada del labirinto.

Il giovane eroe aveva nascosto sotto le sue vesti la sua spada, corta e affilatissima. Non appena raggiunse il Minotauro, lo affrontò in un duello all'ultimo sangue. Il mostro era forte, ma Teseo riuscì ad avere la meglio: con un fendente preciso, staccò la testa del mostro, che cadde a terra morto.

LA FUGA DA CRETA

Teseo riuscì a trovare la via d'uscita dal labirinto grazie al filo d'Arianna: lo seguì in direzione opposta a quella in cui lo aveva srotolato e così, in pochi minuti si mise in salvo. Riuscì a salvare anche gli altri ragazzi e le ragazze che erano entrati con lui nel labirinto. All'uscita, lo aspettava Arianna, che volle fuggire insieme a lui.

Teseo la fece salire sulla sua nave e salpò, diretto ad Atene. Sulla via del ritorno, però, si fermò a riposare, insieme ad Arianna e ai suoi compagni, sull'isola di Nasso. Lì, Teseo aspettò che Arianna si addormentasse, poi la abbandonò sull'isola deserta e spiegò le vele verso casa. A dire il vero, nessuno sa perché l'abbia abbandonata: forse gliel'aveva detto in sogno qualche divinità mentre dormiva o, più probabilmente, si trattò semplicemente di una dimenticanza.

Del resto, si sa, Teseo era bell'e smemorato: prima di partire per Creta, infatti, suo padre Egeo gli aveva detto di issare delle vele bianche se fosse riuscito a sconfiggere il mostro. Teseo, tutto contento per aver ucciso il Minotauro, se ne dimenticò e rientrò al porto di Atene con le vele nere. Egeo, pensando che il suo amato figlio fosse morto, si buttò in mare dalla torre del suo palazzo e morì.